

## GLI OSPITI

Una mostra fotografica di

**Federica Sarto e Sofia Iacobini**

A meno che non mi sia persa per strada qualche concetto fondamentale, la parola "contemporaneo" ha un significato... temporale, non nasconde un'idea stilistica, né definisce un movimento.

Nell'uso comune, un po' scanzonato, diventa a volte sinonimo di "non espresso", di criptico.

Sembrano essere contemporanei in pratica quei concetti che ti rimangono nella penna, che non si esprimono totalmente, che non passano dal figurativo se non di sfuggita e comunque non celano mai in un senso univoco, come del resto succede per qualsiasi affermazione abbia una profondità superiore a quella di una tinozza. Mai nulla è totalmente espresso o definito, anche le particelle elementari hanno bisogno di una misura per essere trovate nell'oceano del multiverso.

Orbene, contemporaneo è dunque quanto succede nel qui e ora di me osservatore.

Grazie, certo, mi dice un ragazzo, - ma ai tuoi tempi era diverso -

-Finché sono viva i miei tempi sono i tuoi tempi caro mio, perché io sono viva quanto te! - Rispondo vagamente risentita.

Forse, penso borbottando tra me e me, a furia di lasciare i concetti nella penna, nello "sguardo dello spettatore", "nella mente di chi osserva" si sono ammuffiti, o banalizzati, o si sono proprio persi.

Le fotografe entrano in una casa di riposo dove incontrano ospiti anziani. Alcuni di loro hanno perso la capacità di proiettarsi nel futuro. La mente, che ha la potenza di prefigurare il possibile ed escogitare il modo per realizzarlo, nell'anziano non sempre riesce ad assolvere pienamente a questa funzione. E' naturale, quando davanti hai una strada e non ti funzionano le gambe temi di non poterla percorrere e dunque ti siedi.

Eppure qui gli ospiti hanno trovato un approdo, nuovi amici che li riconoscono, una panchina che abitano insieme ai loro ricordi. Svelano un sorriso, un atteggiamento scontroso, un fare bizzarro, il loro mondo reale si mischia ad un mondo immaginario nel quale le fotografe entrano in punta di piedi: non definiscono, non giudicano, ascoltano, raccontano, sono disponibili, silenziose, sensibili, vitali.

In un luogo abitato dall'arte e dalla storia, vecchi e giovani, ospiti e volontari si accompagnano vicendevolmente in un pezzo di strada il cui senso si compone percorrendola. Così è la vita.

Fuggiamo tutti da un lontano big bang alla stessa velocità, recuperando la memoria di quando, un tempo, eravamo lo stesso impulso vitale, uniti in un istante denso e senza tempo. Ci moltiplichiamo, ci espandiamo, il vecchio si sintetizza nel giovane, uomo, animale, pianta.

Dove resta una fotografia permarrà un ricordo, e ancora prima lo specchio di chi si guarda in queste immagini per contare i segni del tempo e riscoprire la sua vanità, la sua ritrosia, entrambe segno di un volerci ancora essere e significare, e difendere la propria identità che oggi sai di possedere anche se nessuno ti riflette più.

Le fotografe sono entrate nella vita delle persone ritratte lievemente, con delicatezza e rispetto.

Loro sanno di essere, insieme agli ospiti, l'istante vivo dell'universo.

**Patrizia Genovesi**  
Direttrice Artistica